

RINCALZI DEL 78° PRESSO IL VIADOTTO FERROVIARIO DI QUOTA 36.

proveniva la luce. Senza un attimo di esitazione il Quarti gridando « battaglioni avanti » irrompe nel tunnel coi suoi uomini con le armi spianate e impone la resa ai nemici, che sbigottiti, alzano le mani; vengono subito disarmati, inquadri e avviati indietro prima che possano riaversi dalla sorpresa e percepire che hanno a che fare solo con un pugno di uomini.

Il 26 il reggimento continua a combattere e assalta le colline a occidente di Medeazza, raggiunge le foci del Timavo e penetra nell'abitato di S. Giovanni. Il Poeta è nuovamente ancora coi lupi in questi giorni di vittoria.

Fu nelle azioni di questi giorni che si catturarono varie mitragliatrici col tiratore legato al treppiede dell'arma, il che dimostra la volontà di resistere dei capi ma al tempo stesso la poca fiducia che essi avevano nei loro gregari.

Il 31 maggio il reggimento è inviato in riposo, ma il 4 giugno deve ritornare in linea, ch  il nemico attaccando violentemente   riuscito a far qualche falla nelle nostre linee. Coll'usato valore i fanti del 78° insieme a quelli del 77° in tre giorni

di lotta ristabiliscono la situazione e con lavoro febbrile di parecchi giorni rafforzano mirabilmente le posizioni: ritornano poi al meritato riposo.

Fra le ricompense individuali assegnate al reggimento per questi fatti d'armi, meritano — fra le altre — di essere ricordate le seguenti:

Medaglia d'argento al V. M.: Capitano Agnesi Salvatore, Capitano Bruni Luigi, Aiut. di battaglia Gritti Giovanni, Tenente Morali Enrico, Colonnello Pierozzi Nicol , Sottotenente Rossi

Manfredo, Sergente Baldi Cesare morto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Le perdite furono le seguenti:

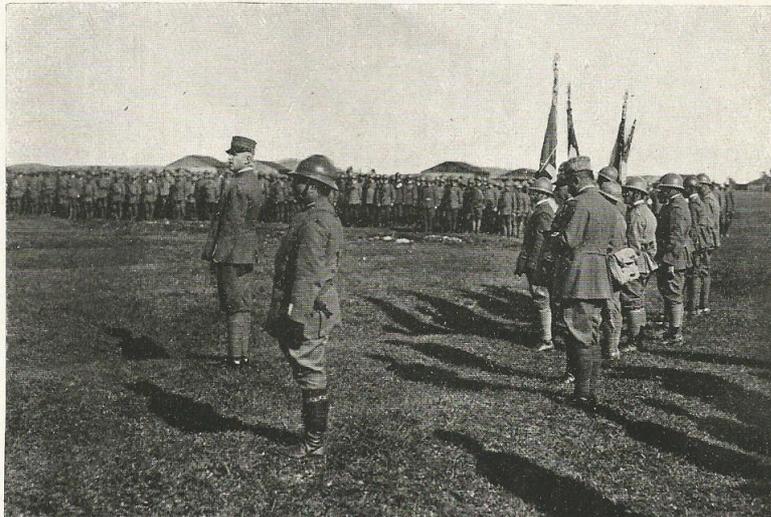
Ufficiali: morti 9, feriti 29, dispersi 8.
Truppa: morti 74, feriti 621, dispersi 422.

Il 29 luglio S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante della 3^a Armata, riunì la



AIUTANTE DI BATT. QUARTI.

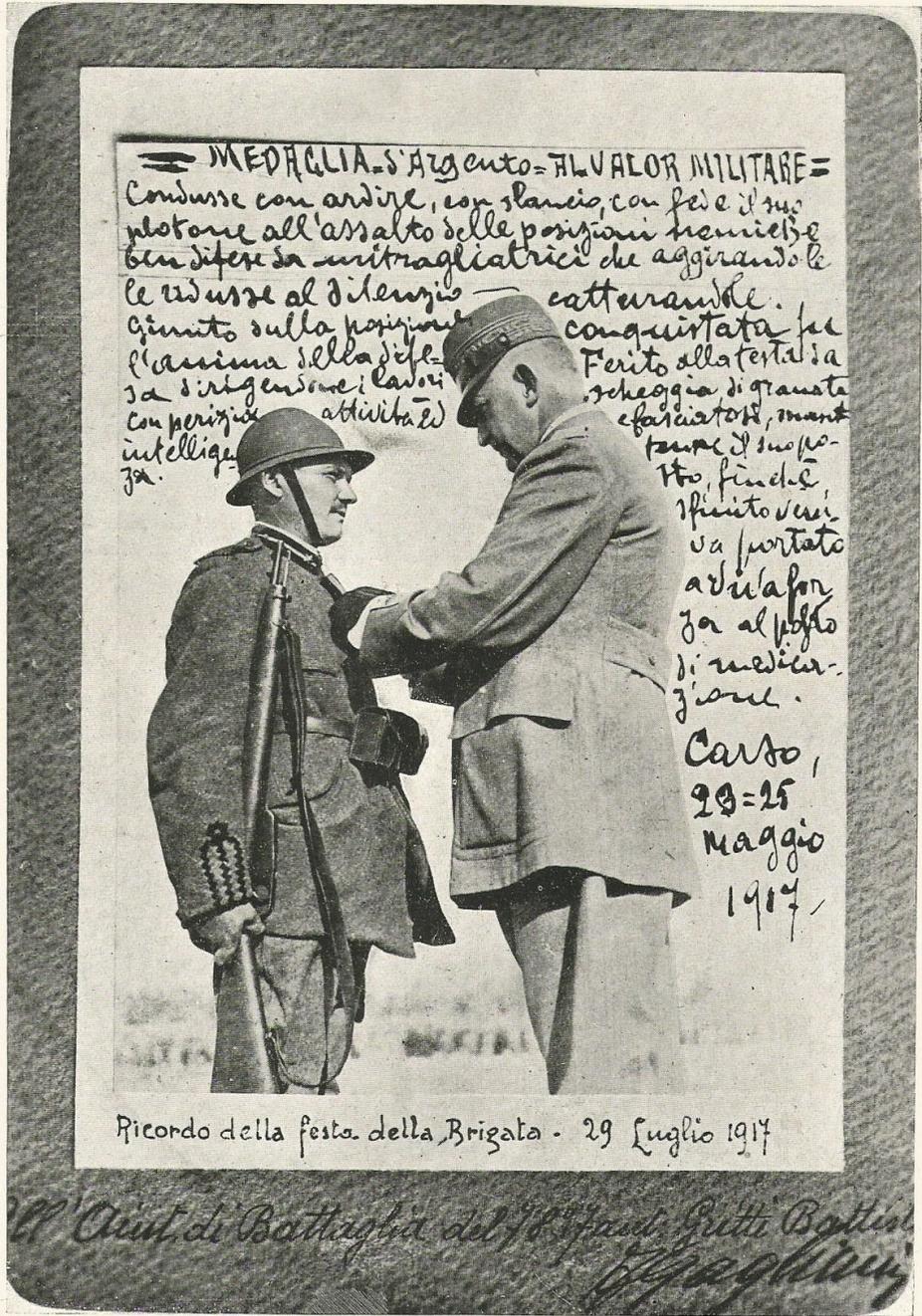
Brigata, e dopo aver distribuite le ricompense concesse sul campo, leggeva il suo ordine del giorno che ne consacra e glorifica le gesta guerresche.



S. A. R. IL DUCA D'AOSTA PARLA AI « LUPI » DELLA BRIGATA TOSCANA.



UNA ONDATA D'ASSALTO DEL 78° FANTERIA SULLE PENDICI DELL'HERMADA (21 AGOSTO 1917).



MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Condusse con ardore, con slancio, con fede e il suo
 plotone all'assalto delle posizioni nemiche
 ben difese da mitragliatrici che aggirando le
 le riuscì al di sopra — catturando
 giunto sulla posizione conquistata per
 l'ultima della difesa. Ferito alla testa da
 da dirigendosi i lavori scheggia di granata
 con perizia attività e effarvato, mant
 intelligente. tempo il suo po
 to finché
 finito cui
 va portato
 a un'afon
 za al posto
 di medica-
 zione.

Carso,
 23-25
 Maggio
 1917

Ricordo della festa della Brigata - 29 Luglio 1917

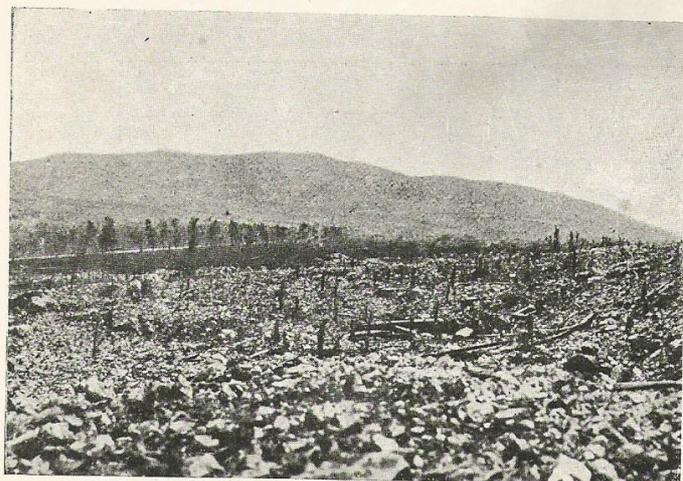
All'Onore di Battaglia del 78° Reg. Tutti Battin
 Magliani

S. A. R. IL DUCA D'AOSTA DECORA AL VALOR MILITARE L'AUTANTE DI BATTAGLIA CRITTI GIOVANNI.



EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA
CCMANDANTE DELLA III ARMATA.

Nato il 13 Gennaio 1869, morto il 4 Luglio 1931.



L'HERMADA DALLE POSIZIONI OCCUPATE DAL 78° FANTERIA (AGOSTO 1917).

COMANDO DELLA 3^a ARMATA STATO MAGGIORE

Ordine del giorno N. 78 - 29-7-1917.

UFFICIALI E SOLDATI DELLA BRIGATA TOSCANA!

Ritorno oggi ancora in mezzo a voi, come già feci un anno fa, riprovando la stessa gioia, lo stesso palpito di affetto che sentii salutandovi allora conquistatori del Sabotino, insieme alle altre truppe della 45^a Divisione; gioia e palpito d'affetto che rinascono e si ravvivano nel mio cuore ogni qualvolta ho la fortuna di rivedervi, perchè io leggo nei vostri volti la devozione che mi è cara quanto l'amicizia.

Già su altra fronte, e particolarmente nei combattimenti di Monte Melino e di Valle Daone, voi deste bella prova del vostro valore. Venuti a far parte della grande famiglia della 3^a Armata, confermaste le vostre virtù guerriere conquistando posizioni ritenute imprendibili, quali il Sabotino, il Veliki Kribach, il Faiti, che manteneste poi con granitica fermezza nonostante l'accanito bombardamento nemico. E anche le alture, che tuttora ci sbarrano la via di Trieste, sono state testè testimoni della vostra grande tenacia e del vostro impeto offensivo!

GRANATIERI DI TOSCANA!

Il nemico vi teme e vi chiama « Lupi »! Siate fieri di questo appellativo che sintetizza la vostra arditezza e la vostra forza: voi, infatti, siete riusciti a cacciarlo dalle sue difese, dove si era rintanato e si credeva imprendibile, come i lupi cac-

ciano le pecore dal monte dove vogliono regnare sovrani. Ed io son certo che i fieri lupi della brigata Toscana con l'ardente loro brama di vittoria, col loro valore, con la loro tenacia, sapranno incalzare ancora da presso il torvo avversario ed abbat-terlo, come si abbatte la belva che ha sete del nostro sangue e minaccia la nostra dimora!

Mentre così parlo, io penso — e certo anche voi — ai gloriosi compagni morti in battaglia, sul limitare della vittoria. Questo pensiero non è però solo di cordoglio, ma di fiera; fiera di italiano, fiera di comandante. Questi cari morti, o compa- gni, voi li saprete vendicare,

voi saprete vendicare il loro sangue generoso; tanto nobile sacrificio non deve rimanere infecondo! Con negli occhi e nel cuore la commossa visione di questi eroi, che meritano tutta la nostra riconoscenza, e nel nome augusto della Patria che si gloria delle virtù guerriere dei suoi figli, io sono orgoglioso oggi di promuovere sul campo alcuni di voi, che, combattendo, hanno dimostrato salde qualità di comandante; e sono orgoglioso di dare il premio del valore a coloro che se ne sono resi particolarmente degni.

Ma compiendo questo atto, così caro al mio cuore di comandante e di principe, io non intendo di esaltare soltanto i pochi fortunati eletti, ma tutti voi, o miei fieri granatieri di Toscana; perchè sono certo che, quando i vostri capi vi diranno la faticosa parola « Avanti » voi saprete ancora conquistare quella vittoria che è nel nostro volere, che è nei nostri cuori, che è nei nostri destini; quella vittoria che attende e vuole la nostra cara Patria, l'Italia.

IL TEN. GEN. COMAN-
DANTE DELL'ARMATA
E. F. DI SAVOIA

Le pagine di glo-
ria sacrate dal san-
gue generoso, con-



TEN. COL. DI SALVO EUGENIO.

tinuano ricche di episodi e di fatti nell'Agosto 1917.

Una nuova avanzata è decisa e questa volta in più grande stile di quella del Maggio.

Il 21 Agosto il reggimento è in prima linea dinanzi a S. Giovanni di Duino. Alle 13.30 del 23, incomincia l'assalto fra un bombardamento infernale; i battaglioni conquistano con l'usato slancio e valore gli obiettivi loro assegnati e nella

mette a repentaglio le nostre posizioni: i reparti che le hanno avute in consegna vacillano e tosto viene organizzata la difesa a oltranza sulle trincee di partenza: la galleria di quota 40 ove trovasi momentaneamente il Comando del 78° è in breve bloccata dagli austriaci con mitragliatrici poste ai due sbocchi. Il presidio è perduto; prima però che il nemico raccolga i frutti della resa che attende, la galleria salta in aria seppellendo fra le rovine fumanti



MONTE CATZ.

galleria ferroviaria di quota 40 vengono catturati tanti nemici della forza di un reggimento, con cannoni, mitragliatrici, quadrupedi e materiale in quantità enorme; al casello ferroviario di S. Giovanni viene presa un'intera compagnia mitragliatrici con armi e bagagli.

Ma alcuni reparti nella foga del successo si sono spinti troppo avanti, mentre le altre unità laterali non hanno progredito di pari passo, e quindi debbono retrocedere alcun poco. La notte sul 4 Settembre, mentre si effettua il cambio delle truppe in trincea e il 78° ha appena lasciato la linea, un violentissimo attacco nemico fatto di sorpresa e con poderose forze

tutti i difensori; pochi feriti vengono raccolti dagli austriaci stupiti di tanto valore. Fra gli altri fu catturato il comandante del reggimento Colonnello Pierozzi il quale, secondo gli ordini ricevuti, doveva rimanere in linea per tre giorni per dare la consegna; e nell'accomiatarsi dal Maggiore Gravina, comandante del 2° battaglione, egli esprimeva il suo rincrescimento per dovere rimanere in linea senza il reggimento, non ritenendo ciò di buon auspicio. Il Maggiore cercò di confortarlo e lo salutò con parole di augurio e di rigida deferenza militare e si allontanò; ma, fatti pochi passi, istintivamente si voltò e tutti e due spinti da



POLLI CAV. ERNESTO
Comandante il 78° Fanteria
dal X - 1917 al IX - 1919.

una forza superiore, mossero l'uno incontro all'altro e si abbracciarono e baciaron con effusione. Non dovevano più rivedersi che a guerra ultimata, allorchè il Colonnello Pierozzi rimpatriò dalla prigionia!

Frattanto il 3° battaglione del reggimento che, primo ad avere il cambio era

già quasi giunto a Monfalcone, ritorna sui suoi passi e riprende il suo posto nel combattimento. Alle ore 16 i lupi si lanciano al contrattacco; il battaglione del 78° guidato dall'eroico Ten. Colonnello Di Salvo, che lascia la vita sul campo, alla sera ha ripreso tutte le posizioni, compresa la galleria di quota 40. Il giorno 7 finalmente i resti del reggimento scendono a riposo e a riorganizzarsi nella zona di Palmanova.

Fra le ricompense individuali concesse al reggimento per le azioni su riferite, meritano specialmente menzione, fra le altre, le seguenti:

Medaglia d'argento al V. M.: Soldato Borra Umberto, Aiutante di battaglia Bettiol Agostino, Caporal maggiore Calvi Alessandro, Sergente Cavalli Donato, Tenente Callin Carlo, Aiutante di battaglia Ferri Angelo, Maggiore Forti Fulvio, Sottotenente Mannucci Antonio, Aiutante di Battaglia Mugnaini Gino, Sottotenente Moreschi Nello, Colonnello Pierozzi Nicolò, Cappellano Todeschini don Pietro, Sottotenente Zecchini Luigi, Tenente Colonnello Di Salvo Eugenio (1) (morto sul campo).

(1) Ecco la splendida motivazione colla quale alla memoria del valoroso ufficiale veniva decretato il conferimento della medaglia d'argento al V. M.:

« Comandante di un battaglione da lui formato, organiz-

zato e preparato materialmente e moralmente, lo condusse vittoriosamente a numerosi fatti d'arme. Nel guidare ancora una volta con impeto irresistibile il suo battaglione in un contrattacco vittorioso, che fruttò parecchie centinaia di prigionieri lasciò da eroe la vita sul campo dell'azione alla testa dei suoi soldati che egli stava trascinando all'assalto». (Flondar, 4 settembre 1917).

Le perdite subite dal reggimento furono tra morti, feriti e dispersi: Ufficiali 37, truppa 664.

Il 1° Ottobre 1917 la brigata viene improvvisamente trasferita sull'altipiano di Asiago; così dopo 17 mesi il 78° lasciava la zona dell'Isonzo dove si era fatto notare per la bravura e l'ardimento tra i più bei reggimenti di fanteria.

Il 20 Ottobre il reggimento venne chiamato in linea sull'Altipiano di Asiago a Monte Nos, Cava Giardini, Monte Catz e vi rimase sino al 7 Novembre, giorno in cui per la pressione esercitata dal nemico su tutta la fronte non venne l'ordine di ritirata. La 6ª compagnia comandata dal Capitano CATERA (caduto poi nel combattimento di Col del Rosso) aveva il compito di proteggere il reggimento nel ripiegamento sulle nuove posizioni. Nell'abitato di Asiago il Tenente Laurini della 6ª compagnia (decorato di tre medaglie d'argento) col suo plotone tentava di opporsi all'avanzata nemica; circondato da ogni parte, caduti quasi tutti i suoi uomini, affrontato da quattro nemici che gli avevano spianato contro i fucili per indurlo alla resa, il valoroso ufficiale anzichè arrendersi, riusciva ad uccidere due suoi avversari rimanendo poi fulminato da una pallottola in fronte.

Il 78° andò ad occupare la linea del Monte Sisemol, Capitello S. Sisto, Meltar; il mattino del 10 Novembre il nemico con grandi forze attaccava Monte Sisemol che era difeso da pochi reparti del reggimento. I valorosi fanti — consci dell'importanza che aveva la posizione per tutta

la linea di difesa — fecero miracoli di eroismo e, quantunque di fronte ad un nemico dieci volte superiore e nonostante l'assoluta mancanza di artiglieria, tennero gli austriaci sotto violentissimo fuoco, battendolo da ogni parte, costringendolo a precipitosa ritirata nelle sue posizioni di partenza e causandogli gravissime perdite. In questa occasione rifulse l'eroica figura del Sottotenente Romualdi Attilio (decorato di medaglia d'argento e ca-

menti, fra magnifici e innumerevoli atti di valore, senza che il fante abbia mai un istante di scoramento, un minuto di rilassatezza. È un miracolo di resistenza fisica e morale; si respira un'atmosfera di eroismo.

Il reggimento, solo verso la metà di Dicembre viene inviato a riposo.

Verso la fine di Dicembre era dislocato in 2^a linea e presidiava la linea di rincalzo della Val Brenta. Il giorno 23



MONTE SISEMOL.

duto poi gloriosamente sul Piave) che, sebbene ferito, tenne sempre il comando della sua sezione lanciatorpedini e con mirabile ardimento e perizia eseguì un rapido spostamento delle sue armi con le quali riuscì a falciare il nemico costringendolo alla ritirata.

La ventata paurosa di sfacelo conseguente alla offensiva austriaca e alla rottura della nostra fronte a Caporetto, non era giunta al Trentino, non aveva intaccato il bel reggimento che, senza mai diminuito valore, continua ad opporsi ai ripetuti attacchi del nemico. E per due lunghi mesi ogni giorno è una battaglia, fra disagi e sofferenze, in continui movi-

il nemico in forze riesce a ributtare le prime linee e dilaga da Col del Rosso: il reggimento è chiamato al contrattacco per riprendere le perdute posizioni e la furia avversaria è di colpo frenata, spezzata, respinta a costo di indicibili sacrifici; il 2^o battaglione a Col di Echele è letteralmente distrutto, gli altri sono ridotti a brandelli, ma si aggrappano alle posizioni e vi resistono magnificamente a malgrado del furioso fuoco degli austriaci che non sanno e non possono più fare un passo. Il 2^o battaglione del reggimento come quello che trovavasi immediatamente dietro la 1^a linea, caduta questa, fu subito impegnato e cogli austriaci ai fianchi. Il



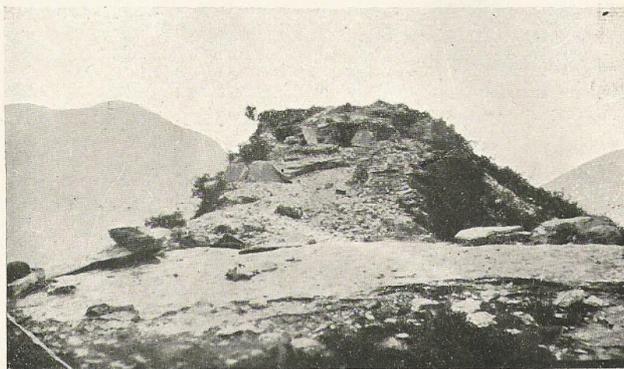
GABRIELE D'ANNUNZIO PARLA AI « LUPI » DELLA BRIGATA TOSCANA IL 12 MAGGIO 1918 A CAMPESE OVE I FANTI ERANO A GODERE UN BREVE PERIODO DI RIPOSO.

Maggiore Gravina, comandante del 2° battaglione, resosi conto della critica situazione, ordinò ai suoi comandanti di compagnia più vicini: « Bisogna resistere ad ogni costo e morire sul posto, ma i nemici non devono passare », al che il Capitano Todescan grida ai soldati: « Avete sentito che cosa ha detto il sig. Maggiore? resistere e morire sul po-

sto, perchè qui si difende la patria nostra, il nostro onore ».

E pochi minuti dopo cadeva colpito a morte. In quel momento irrompe sui resti del battaglione un reparto d'assalto austriaco, guidato da un ufficiale indossante una pelliccia bianca, con elmo e visiera mobile e impugnante una bandiera giallo-nera; viene lanciata sui nostri una scarica di numerosissime bombe e intimato la resa, al che viene risposto da tutti col triplice grido: « Viva l'Italia » e coi pochi colpi di fucile e di rivoltella di cui disponevano gregari e ufficiali; il comandante nemico cade morto e l'attacco è rintuzzato.

Ma la situazione è sempre terribilmente critica; del battaglione non vi è più nessun ufficiale incolume all'infuori del Maggiore, e la truppa è ridotta a un decimo di uomini; aggiunti a questi i telefonisti, scritturali e ciclisti si formò un plotone che, appoggiato da una compagnia di mitragliatrici giunta nel frattempo, mosse all'assalto di Col d'Echele e riuscì a catturare qualche prigioniero. Frattanto era giunto sul posto il comandante del reggimento Colonnello Polli che non poté far altro che partecipare alla lotta disperata; poco dopo cominciarono ad arrivare altre compagnie del reggimento e poi di altre



QUOTA 1048 DI MONTE CORNONE.

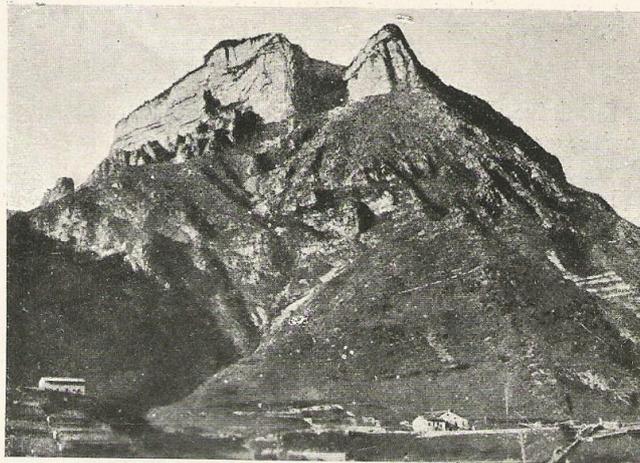
unità e il nemico fu definitivamente arrestato.

Ancora il 24 e il 25 tentano i nemici, con imponenti forze, di soverchiare il reggimento che — a malgrado sia ridotto a pochi centinaia di uomini — con indomabile energia e tenacia riesce al fine ad arginare la minacciosa avanzata nemica.

Per il valoroso comportamento del reggimento in queste azioni, la bandiera venne fregiata della seconda medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

“ In tre giorni di aspra lotta, con estrema tenacia e sommo valore, sbarrava il passo al soverchiante nemico che aveva sfondato la prima linea: i petti degli eroici fanti furono muraglia contro cui si infranse l'impeto avversario. Per la difesa del suolo della Patria non conobbe limiti di sacrificio e di ardimento ,,,

(Col del Rosso - Col d'Echele 23-24-25 Dicembre 1917).



IL MONTE CORNONE DA VALSTAGNA.



DURANTE L'AZIONE PER LA CONQUISTA DI MONTE CORNONE (29-6-1918).

Fra le ricompense individuali meritano — fra le altre — speciale menzione:

Medaglia d'argento al V. M.: Caporale magg. Casiero Nunzio, Soldato Di Pietro Alessandro, Sottotenente Medico Fronzi Giovanni, Maggiore Gravina cav. Genaro, Aiut. di battaglia Ilari Luigi, Capitano Morali Enrico, Aspirante ufficiale Ossola Giuseppe, Colonnello Polli cav. Ernesto, Capitano Parlato Alfonso (morto sul campo), Sottotenente Palermo Leonardo, Sottotenente Tavano Angelo, Capitano Todeskani Angelo (morto sul campo), Capitano Tosatti Bernardo (morto sul campo), Sergente Vanzati Carlo.

Medaglia di bronzo al V. M.: Capitano Coeta Luigi (morto sul campo).

Le perdite subite dal reggimento in queste tre giornate di asprissima lotta e nel periodo da Ottobre a Dicembre furono: Ufficiali: morti 22, feriti

35, dispersi 16. Truppa: morti 346, feriti 667, dispersi 150.

Sul finire di Dicembre il reggimento è inviato a riposo e a ricostituirsi in quel di Recoaro.

In Febbraio ritorna in linea in Val Brenta ove i battaglioni si alternano in turni di prima e seconda linea in intenso

antichi e nuovi non cedono e tengono sempre con onore il loro posto.

Sferratasi il 15 Giugno l'offensiva austriaca, la brigata Toscana è chiamata a guarnire importanti posizioni a immediato rincalzo della prima linea.

Pochi giorni dopo fiaccato l'impeto avversario, il 78° assalta una posizione rocciosa denominata Monte Cornone, caposaldo importantissimo della sistema-



IL 78° FANTERIA PASSA IL PIAVE ALLE GRAVE DI PAPADOPOLI (31 OTTOBRE 1918).

periodo di lavori di rafforzamento per la preparazione di quelle solide barriere che dovranno più tardi infrangere e fiaccare l'impeto avversario. I lupi del 78° sono particolarmente provati nelle difficili posizioni del « Torrione » e delle « Torri di Babele »; non è il combattimento attivo, violento, ma lo stillicidio giornaliero dei morti e dei feriti, il disagio delle aspre posizioni di montagna, la particolare crudeltà di quell'inverno e poi colla primavera il risvegliarsi di tutte le attività insieme a quelle della natura, che rendono la vita di guerra singolarmente dura. Ma i fanti

zione avversaria dominante tutta la Val Brenta: nella notte sul 29 Giugno dopo breve, intensa preparazione di artiglieria, nuclei di arditi reggimentali con lanciafiamme e lancia bombe (comandati dal Capitano Panerai bergamasco e tuttora al reggimento) servendosi in qualche punto di scale improvvisate, si arrampicano per i massi a picco ove bastava mettere un piede in fallo per cadere sfracellati nel burrone e con la baionetta fra i denti e le bombe nelle mani raggiungono la vetta, uccidono di sorpresa le sentinelle e catturano l'intero presidio.

Nei giorni seguenti la reazione del nemico è tremenda, mentre i lupi non si sono ancora consolidati sul roccione; nella notte sul 2 Luglio, il 3 e nella notte sul 4 forti riparti di ungheresi e di croati con bell'ardimento tentano ripetutamente di riprendere il Cornone, ma invano. Nella notte sul 6 Luglio il nemico lancia nuovi poderosi nuclei all'assalto, ma il 78° rimane incrollabile sulle linee, con-

po) (1), Tenente Cesarini Pio, Soldato De Filippis Quintilio, Tenente Fanti Pietro, Sottotenente Longhi Marino (morto sul campo), soldato Lalopa Antonio, Maggiore Milesi cav. Alessandro, Capitano Marracini Gustavo (morto sul campo), Caporale Necchi Luigi, Soldato Pezzoli Angelo, Soldato Peli Giuseppe, Soldato Rinaldi Luigi, Soldato Rusconi Giuseppe, Tenente Santarini Alfredo, Ser-



IL PASSAGGIO DEL MONTICANO DA PARTE DEL 78° FANTERIA.

trattacca e rende più completa l'occupazione.

Ancora per molti giorni continuano il martellare delle artiglierie e i tentativi delle fanterie nemiche, ma la posizione è ormai inespugnabile.

Fra le ricompense individuali concesse al reggimento per le azioni compiute in questo periodo (Maggio-Luglio 1918) meritano di essere ricordate:

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia: Colonnello Ernesto Polli. Medaglia d'argento al V. M.: Aiutante di Battaglia Bettiol Agostino, Sottotenente Borri Terulliano, Soldato Bossi Carlo, Tenente Cantavespri Vincenzo (morto sul cam-

gente Villa Andrea, Sergente Viganò Francesco.

(1) Il Tenente Cantavespri era l'ufficiale incaricato delle inchieste penali-disciplinari del reggimento e perciò non prendeva diretta parte alle azioni. Il 29 Giugno saputo della presa del Cornone dirigeva all'Aiutante Maggiore del reggimento il seguente biglietto che voglio riportare in copia fedele:

Al Sig. Capitano SPEZIALE,

Aiut. Magg. in 1^a

« Nello esprimere tutto il mio commosso compiacimento per la bella azione di stanotte, mi permetto ancora una volta di ricordarle il vivo, profondo e prepotente desiderio del mio spirito di essere impiegato sotto la gloriosa Bandiera del nostro bel 78! Le sarò tenutissimo se vorrà far presente questo mio voto al Sig. Colonnello; sarei il più felice uomo del mondo, se oggi venendo per la firma, dovessi ricevere l'ordine di restare anch'io sulla breccia, Viva l'Italia!

29 - 6 - 1918 ».

Fu accontentato e il 4 Luglio in uno dei contrattacchi austriaci fu ucciso da pallottola nemica.



SULLA VIA DELLA VITTORIA FRA IL MEDUNA E IL TAGLIAMENTO (2 NOVEMBRE 1918).

Quando finalmente alla fine di Ottobre si sferra la nostra grande offensiva che doveva condurci alla definitiva vittoria, il 78° — insieme al fratello 77° — è chiamato a portare il suo contributo di forze: passato il Piave, i reggimenti a grandi marce superano il Monticano e alla confluenza Meduna-Livenza sostituiscono la Divisione inglese. La notte sul 2 Novembre in passerelle galeggianti e a nuoto passano il Meduna, ricacciano e catturano riparti nemici che opponevano resistenza e costituiscono una prima testa di ponte.

Costruito il ponte d'equipaggio, mentre vi passano tutti gli altri riparti, l'avanguardia del reggimento punta su Pasiono e Villuta. Nel pomeriggio del 3 Novembre i battaglioni della brigata raggiungono la sponda destra del Tagliamento e sbaragliati forti

nuclei avversari si apprestano a passare il fiume. L'austriaco tenta con l'inganno della notifica dell'Armistizio già firmato, di rallentare la nostra azione, ma il Comando della brigata respinge fieramente l'insidia ed ordina di continuare i preparativi di passaggio del fiume.

Alle ore 4 del 4 Novembre sotto il fuoco delle mitragliatrici avversarie, i primi riparti si lanciano nel letto del Tagliamento e raggiungono l'ultimo filone

profondo e rapidissimo. Ma questo non è un ostacolo per i lupi: la bandiera del reggimento si spiega, la musica sotto il fuoco nemico intona l'inno della brigata e il battaglione più avanzato si butta a nuoto, raggiunge la sponda sinistra e balza sull'avversario e lo fugge. Gli altri battaglioni passano il fiume su galleggianti e barche e si lanciano all'attacco in



SULLA VIA DELLA VITTORIA VERSO S. VITO AL TAGLIAMENTO (3 NOVEMBRE 1918).

direzione di Codroipo, mentre un pezzo di artiglieria, fatto guardare a braccia dagli artiglieri e dai fanti del 78°, segue le prime truppe e batte con tiri precisi il nemico.

Superato Codroipo il reggimento corre verso Palmanova non dando più tregua agli austriaci fino alle ore 15, l'ora fissata per l'inizio dell'Armistizio. A quest'ora i

in conseguenza di queste e molti dispersi erano costituiti da morti non accertati.

Ufficiali: morti 73, feriti 143, dispersi 50.

Truppa: morti 878, feriti 3845, dispersi 1573.

Ad ogni modo sono complessivamente, tra ufficiali e truppa quasi 5000 i morti e feriti in combattimento e basta sola questa cifra ad attestare il valore dimostrato



I.O SPACCIO COOPERATIVO.

nuclii di testa del 78° Fanteria avevano raggiunto la linea ferroviaria Udine-Palmanova.

La guerra era finita, la guerra era vinta!

Le perdite subite dal reggimento in quest'ultimo periodo (Maggio-Novembre 1918) furono:

Ufficiali: morti 10, feriti 4.

Truppa: morti 41, feriti 405.

E durante tutta la guerra il contributo di sangue dato dal 78° è costituito dalle seguenti cifre che sono quelle raccolte sul campo delle azioni, ma che non rappresentano tutta l'entità del sacrificio, poichè molti dei feriti morirono di poi

nella lunga, asprissima lotta dal reggimento.

Durante la guerra il 78° ebbe l'onore di essere citato per ben tre volte nei Bollettini del Comando Supremo, e precisamente:

Bollettino 731 del 25 Maggio 1917:

«... Nel tratto compreso fra il mare e la strada Iamiano-Brestovizza, le ardite brigate Toscana (77° e 78° regg.), Arezzo e 2° Bersaglieri sostenute da talune batterie da campagna che si spinsero intrepide tra le fanterie, ricacciarono il nemico sino sulla linea Foce Timavo-Flondar, quota 31 a sud-est di Iamiano».

Bollettino 901 dell'11 Novembre 1917: «... riparti della brigata Toscana (77° e 78°) e del 5° Bersaglieri con successivo e risoluto contrattacco riconquistarono le posizioni ricacciando l'avversario e facendo un centinaio di prigionieri».

Bollettino 924 del 26 Dicembre 1917: «... Nelle azioni di questi giorni si sono particolarmente distinti il 78° reggimento fanteria (Brigata Toscana)...».

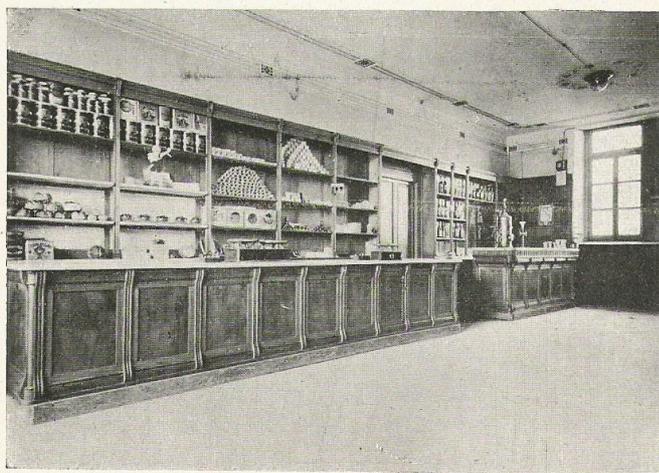
I decorati complessivamente del reggimento durante la guerra furono (1):

all'arma di fanteria con Regio Decreto 5 Giugno 1920 con la seguente motivazione:

« Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la Romana virtù dei figli d'Italia ».

(1915-1918).

Finita la lotta armata il reggimento non



L'INTERNO DELLO SPACCIO COOPERATIVO.

Ordine Militare di Savoia: N. 2 Colonnelli: Pierozzi e Polli.

Medaglia d'argento al Valor Militare: Ufficiali n. 78, truppa n. 66.

Medaglia di bronzo al Valor Militare: Ufficiali e militari di truppa n. 182.

Infine la bandiera del reggimento è pure decorata — come tutti i reggimenti di fanteria — della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia concessa

(1) Tali cifre non corrispondono però alla realtà, perché non venendo durante la guerra pubblicati nei bollettini i reggimenti cui i decorati appartenevano, non furono potuti rintracciare tutti. Certamente il numero deve essere assai più elevato.

riposa, ma, insieme al 77°, si dedica alla riorganizzazione dei paesi liberati, prima nella zona di Udine e poi in quella di Remanzacco - Cividale - San Giovanni di Manzano.

Riparare le case, riattare le strade, rastrellare proiettili, riattivare i servizi pubblici, distribuire vitto caldo, riaprire scuole, a tutto si dedica il fante che diviene contadino, operaio, muratore, maestro, fratello e sa confortare e lenire pene e dolori, aiutare i bisognosi e i deboli, consigliare i dubbiosi, eccitare ovunque nuove energie. E dovunque con impeto d'amore, un

grande soffio di riconoscenza accompagna i lupi (1).

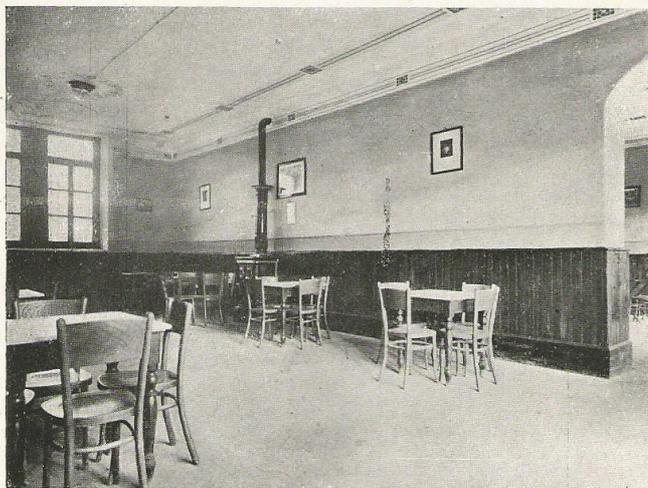
Nel Luglio la brigata è chiamata improvvisamente nelle Puglie, donde solo nel Giugno 1921 il 78° reggimento può rientrare nella sua sede di Bergamo, cioè sei anni dopo esserne partito per muovere in guerra.

Anche negli anni della pace il Reggimento non è mai venuto meno alle sue brillanti tradizioni combattentistiche, di-

pronunciata alla Camera dei Deputati nel 1932, ebbe a dire del 78° Fanteria:

« La scorsa estate, due divisioni di fanteria rinforzate hanno svolto manovre fra Valtellina e Val Camonica, su terreno difficile per giovani soldati.

« I risultati sono stati di grande interesse e più che confortanti, specie nei riguardi del grado di allenamento e di addestramento dei reparti tutti, che dimostrarono disciplina grande e slancio fecondo.



SALA RITROVO CAPORALI E SOLDATI.

mostrando in ogni occasione profondo senso di disciplina, resistenza alle fatiche, eccezionali virtù tattiche, tanto che S. E. il Ministro della Guerra, in un discorso

(1) A testimoniare la loro riconoscenza e l'affettuoso ricordo, i Comuni del Friuli, dove la brigata sostò per nove mesi, offrirono alla brigata una targa di bronzo con questa dedica:

« LUPI » INDOMITI FUGASTE IL NEMICO
 MITI OGNI SORRISO E VITA PORTASTE AI FRATELLI
 SEMPRE FIDI ALL'EROICO GENERALE NASTASI
 ONDE ALLA BRIGATA TOSCANA
 PLAUDE E BENEDICE
 IL POPOLO BENEFICATO
 MCMXIX

« Specialmente i fanti meritavano elogio: basti ricordare il 1° Battaglione del 78° Fanteria che in equipaggiamento di guerra seppe compiere, come reparto d'avanguardia, in poche ore, una marcia di oltre quaranta chilometri, con oltre settecento metri di dislivello in salita.

« La coesione dei reparti, la loro maneggevolezza, il contegno maschio e corretto dei singoli, lo spirito d'iniziativa, l'abilità nello sfruttare le armi e i mezzi disponibili, ebbero giusto compenso nel competente apprezzamento favorevole del nostro Sovrano ».

Nella sua bella Caserma — intitolata al Re Umberto I — offerta dall'ospitalità di Bergamo ai suoi fanti, il reggimento si è ormai stabilmente e decorosamente sistemato.

Da dopo che sembrò definitivamente abbandonata dalle Supreme Autorità Mili-

tandolo di quelle piccole comodità conciliabili con la caserma e di tutti i generi commestibili ed altri di più frequente consumo ed uso da parte del soldato.

Accanto allo Spaccio tre ampi locali ben illuminati e riscaldati e fra loro comunicanti costituiscono la Sala ritrovo Caporali e Soldati con tavoli e sedie, carte



CIRCOLO UFFICIALI: SALA DA FIGLIARDO.

tari l'idea di ripristinare i cambi di guarnigione e che fu quindi sicura la sede del reggimento in Bergamo, molte cure furono rivolte a migliorare sempre più nella caserma le condizioni di alloggiamento, provvedendo a raggiungere il maggior possibile benessere per la truppa e per gli ufficiali.

Così lo Spaccio Cooperativo — l'antica cantina di buona memoria — fu rimesso in nuova, propria ed elegante veste, do-

geografiche, scritte morali, fotografie, occorrente per scrivere e una piccola biblioteca: quanto insomma può essere di conforto al fante che non ama o non può uscire di Caserma nelle ore di libertà.

Il Circolo Ufficiali fu pure riordinato e rimesso in piena efficienza sia per quanto riguarda la sala di lettura, conversazione



CIRCOLO UFFICIALI: SALONE PER RIUNIONI E RICEVIMENTI.



CIRCOLO UFFICIALI: SALA DI MENSA.

e giuoco, che per quanto ha tratto a sala di mensa.

Queste brevi e disadorne pagine non sono una sterile esaltazione del dovere compiuto, o del reggimento in particolare, ma ricordo ed ammaestramento ai giovani, a coloro che non seppero e non videro il prodigio della lunga lotta.

La gloria conquistata nel fango e nella pietraia, coi patimenti e coi sacrifici, fra i martoriati e i morti, nello spasimo dell'insuccesso e nell'ebrezza della vittoria, il reggimento custodisce oggi come sacra eredità e vivifica con la fede dei forti, con la santa religione del dovere.

Questa fede unica e incrollabile che sorresse in ogni luogo e in ogni momento i fanti del 78° dando loro la volontà gagliarda e la speranza sicura per raggiungere la vittoria finale, sia sempre nei cuori della gioventù delle nuove generazioni per bene operare nella vita di cittadini e in quella di soldati. E con la fede abbiano

il ricordo e il culto delle memorie, di quello che fortemente seppero e vollero operare i loro predecessori. La vita è rappresentata dal futuro ma essa è anche indissolubilmente legata al passato, perchè pel passato e pel futuro un'unica religione purissima ci deve unire: il culto dei Fratelli Caduti che ha per simboli i rozzi tumuli dei cimiteri del Carso e delle Alpi.

Questo cenno sommario e fugace di quanto fece in guerra questo reggimento di fanti, sia modesto omaggio a tutti i « fanti, fabbri del nostro destino, operai della vittoria »

come disse il Poeta-Soldato, affinchè non vada troppo presto dimenticato l'artefice primo e sommo della Vittoria, l'espone di tutti i disagi, le privazioni e i sacrifici di guerra.

E col ricordo e con l'omaggio

.....

Alto, o fratelli, i cuori! alto le insegne e le memorie! Avanti, avanti, o Italia nuova e antica.

Granatieri di Toscana

3mo

Musica e versi del Cap. L. Formisano

Tempo di Marcia

Chin ve putain sal Da - o -

ne tra i raffi che del ven - ta rat ta fuo - ri al - tim pro - vi - so forte e bel - lo ardi -

men - to come lupo dalla ta - na, granatieri di To - sca - na. Figli di la - lia

prodigiosi si son di bo - sca ma i gra - na - tieri ... lupi ga - gliardi son per la gloria per la vit -

to - ria i gra - na - tieri ... Figli di la - lia ... prodigiosi si son di bo - sca ma i gra - na - tieri ...

lupi ga - gliardi son per la glo - ria per la vit - to - ria i gra - na - tieri

The musical score is written in a single system with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). It consists of six systems of music, each with a vocal line and a piano accompaniment line. The lyrics are in Italian and describe the Granatieri di Toscana. The tempo is marked 'Tempo di Marcia'. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like 'con sf sopra' and 'sf'.

T'han visto in Val Daone
Tra le raffiche del vento
Saltar fuori all'improvviso
Forte e bello d'ardimento
Come lupo dalla tana,
Granatiere di Toscana!

Figli d'Italia
Prodi guerrieri
Son di Toscana
I Granatieri.
Lupi gagliardi,
Son per la gloria
Per la vittoria
I Granatier!

Poscia in vetta del Melino
E più tardi a cento a cento
Incalzar dal Sabotino
Con un grido travolgente
Di Gorizia nella piana,
Granatiere di Toscana.

Figli d'Italia
Prodi guerrieri
Son di Toscana
I Granatieri.
Lupi gagliardi,
Son per la gloria
Per la vittoria
I Granatier!

Poi sul Veliki fumante
Stretto in pugno il coltellaccio,
Col poeta trepidante,
Dietro al giovane Randaccio
Che all'assalto ognor ti chiama,
Granatiere di Toscana.

Figli d'Italia
Prodi guerrieri
Son di Toscana
I Granatieri.
Lupi gagliardi,
Son per la gloria
Per la vittoria
I Granatier!

